

# Le Aclie il voto all'estero

«Riaffermando il diritto di tutti i cittadini all'esercizio del voto, i componenti la commissione convengono che la richiesta del voto all'estero non possa essere affrontata seriamente se non sulla base di un approfondimento di tutti gli aspetti costituzionali giuridici e pratici del problema...»

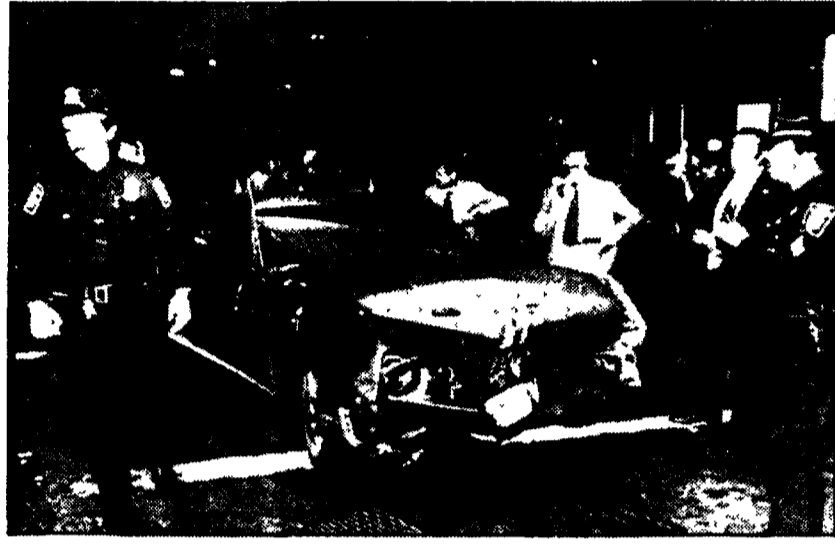
Siamo andati a leggerci queste linee del documento elaborato dalla IV Commissione della Conferenza nazionale dell'emigrazione e sottoscritto solennemente dai rappresentanti dei partiti, delle associazioni e dei sindacati quando ci siamo trovati davanti a una conferenza stampa messa a conoscenza dei risultati cui è giunta la commissione interministeriale ad hoc costituita molti anni orsono.

Stanno andati a leggerci queste linee del documento elaborato dalla IV Commissione della Conferenza nazionale dell'emigrazione e sottoscritto solennemente dai rappresentanti dei partiti, delle associazioni e dei sindacati quando ci siamo trovati davanti a una conferenza stampa messa a conoscenza dei risultati cui è giunta la commissione interministeriale ad hoc costituita molti anni orsono.

Stanno andati a leggerci queste linee del documento elaborato dalla IV Commissione della Conferenza nazionale dell'emigrazione e sottoscritto solennemente dai rappresentanti dei partiti, delle associazioni e dei sindacati quando ci siamo trovati davanti a una conferenza stampa messa a conoscenza dei risultati cui è giunta la commissione interministeriale ad hoc costituita molti anni orsono.

«Riaffermando il diritto di tutti i cittadini all'esercizio del voto, i componenti la commissione convengono che la richiesta del voto all'estero non possa essere affrontata seriamente se non sulla base di un approfondimento di tutti gli aspetti costituzionali giuridici e pratici del problema...»

Stanno andati a leggerci queste linee del documento elaborato dalla IV Commissione della Conferenza nazionale dell'emigrazione e sottoscritto solennemente dai rappresentanti dei partiti, delle associazioni e dei sindacati quando ci siamo trovati davanti a una conferenza stampa messa a conoscenza dei risultati cui è giunta la commissione interministeriale ad hoc costituita molti anni orsono.



### Incidente automobilistico a Ford

HARTFORD — La vettura blindata con la quale il presidente Ford si stava recando all'aeroporto di Hartford (Connecticut) è stata investita da un'automobile con alcuni giovani a bordo. Ford non ha riportato ferite nell'incidente e la sua macchina ha subito solo lievi danni. L'auto «investitrice» era passata al semaforo dell'incrocio col verde. Sembra che il suo guidatore non abbia prestato attenzione ai segnali fatti dagli agenti di scorta della vettura presidenziale, che attraverso abitualmente gli incroci anche quando i semafori segnano rosso. Dai primi accertamenti sembra che l'incidente sia stato casuale, ma una inchiesta approfondita è stata avviata. Nelle foto: il presidente Ford visibilmente scosso mentre esce dall'auto dopo lo scontro; la berlina presidenziale danneggiata nella parte anteriore.

Giuliano Pajetta

In un dibattito alla presenza di rappresentanti della «Giunta democratica»

# IL PARLAMENTO EUROPEO RINNOVA LA CONDANNA DEL FRANCHISMO

### Chiesta l'attuazione della risoluzione per il congelamento dei rapporti tra la Spagna e la CEE - Ortoli riafferma la legittimità per l'esecutivo di esprimere la propria posizione sul regime di Madrid

#### Visita lampo del presidente portoghese

### Costa Gomes in Italia per un giorno (il 22)

#### Senza gli Stati Uniti, presente Cuba

# Nasce a Panama il «sistema economico latino-americano»

#### Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 15. Domani a Città di Panama si firma ufficialmente l'accordo che dà vita al sistema economico latino-americano (SELA), il primo sistema economico del continente dal quale siano esclusi esplicitamente gli Stati Uniti, mentre è presente Cuba.

L'idea, che risale storicamente a Simon Bolivar e fu sviluppata da Carlos Andres Bello, si tratta di riunire i paesi latino-americani, compresi quelli di lingua inglese dei Caraibi, per difendere il prezzo dei prodotti e delle materie prime esportate e per organizzare uno sviluppo tecnologico del quale uscire questa area dal sottosviluppo.

Quando, il 15 marzo scorso, Perez si recò in Messico in occasione del 37° anniversario della nazionalizzazione del petrolio messicano, era stata raccolta l'adesione di 25 paesi. Nella prima riunione preparatoria, che si è tenuta a Panama dal 29 luglio al 12 agosto, è stata stabilita la data di nascita del SELA, appunto il 15 ottobre, ed è stata nominata una commissione ristretta per preparare lo statuto e avanzare proposte sulla sede della istituzione e sulla sua struttura.

L'esclusione degli Stati Uniti contiene una chiara indicazione economica e politica: implicitamente, essi sono indicati come la nazione che con il suo sfruttamento imperialista ha impedito lo sviluppo della regione. Difesa del prezzo dei prodotti e delle materie prime è prima di tutto difesa contro lo sfruttamento speculativo delle multinazionali nordamericane. Sviluppo tecnologico vuol dire eliminazione della dipendenza dagli Stati Uniti, a cominciare dalle impiantazioni e fabbriche di fertilizzanti dallo sviluppo dell'energia nucleare, dalla petrolchimica, dalla siderurgia, dalla produzione dell'acido ascorbico, dalla creazione di linee aeree e navali comuni.

Tutti questi temi comportano problemi grossi per paesi sottosviluppati, che utilizzano per di più tecnologie differenti, unicamente provenienti dagli Stati Uniti in alcuni casi, provenienti da diversi paesi, come nel caso di Perù e Colombia, provenienti soprattutto dal campo socialista come nel caso di Cuba.

Ma questo non è ancora il problema di oggi. Si tratta ora di dar vita al SELA contro le pressioni delle multinazionali che in queste settimane hanno messo in campo tutta la loro forza e i loro ricatti. Perciò ancora stasera non si sa quanti e quali Stati porranno domani pomeriggio la loro firma in calce all'atto di nascita del «sistema».

#### Dal nostro inviato

STRASBURGO, 15. La condanna dei popoli d'Europa contro il sanguinario regime franchista, che si è tradotta nei giorni scorsi in una straordinaria mobilitazione democratica in tutto il continente, ha avuto oggi la sua eco nel parlamento europeo riunito a Strasburgo. In particolare i comunisti hanno chiesto che la CEE porti avanti una ferma e coerente politica antifranchista attuando la decisione del parlamento di «congelare» i rapporti con la Spagna per isolare il regime fascista. Questa mobilitazione, ha ricordato Sandri, si è riflessa anche sulla posizione assunta dal Parlamento europeo nei confronti della Spagna e della CEE fino a che in questo paese non saranno state introdotte la libertà e la democrazia. Questa risoluzione va ora pienamente attuata, congelando le relazioni economiche con la Spagna e isolando così i resti anche sul piano economico.

Al dibattito hanno assistito anche tre rappresentanti della «Giunta democratica» organismo della resistenza spagnola, che hanno espresso in una lettera al presidente dell'Assemblea la riconoscenza delle forze democratiche del loro paese per la posizione assunta dal Parlamento europeo contro il regime di Franco. La delegazione ha quindi manifestato l'intenzione di chiedere all'Assemblea di Strasburgo di prendere ufficialmente contatto con la Spagna reale attraverso l'insieme delle forze democratiche che sono rappresentate nella Giunta e negli altri organismi unitari.

Il presidente del gruppo socialista, il socialdemocratico tedesco Fellermeier ha detto a questo proposito. Intervendendo nel dibattito, che i socialisti europei guardano con simpatia alle forze democratiche spagnole. «I portatori di democrazia, libertà e consenso non hanno potuto fare a meno di pronunciare una velata autocritica per le posizioni fin troppo caute espresse da loro gruppi nei confronti del regime di Franco alla vigilia delle esecuzioni. Isolato in una cieca posizione che partendo dall'antico regime franchista porta in pratica all'appoggio del franchismo è rimasto solo il gaullista Casparat. Il presidente della Commissione esecutiva, Ortoli, ha affermato polemicamente la legittimità per l'esecutivo comunitario di esprimere la sua posizione contro il regime franchista e per l'attuazione dei negoziati commerciali con la Spagna, legittimità che alcuni governi, quello francese in particolare, avevano contestato.

Giorgio Oldrini

Vera Vegetti

# CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

## Commenti

ti: da quello del corrotto funzionamento della pubblica amministrazione a quello della più rapida amministrazione della giustizia, e in questi ambiti prospettando numerose esigenze anche in campo legislativo, che spetta al Parlamento discutere. Da parte nostra non mancheremo di esprimere i nostri giudizi sui vari punti, compresi quelli sul quale dissentiamo».

Nel momento stesso in cui i presidenti delle due assemblee terminavano la lettura del messaggio di Leone veniva a porsi dinanzi ai deputati del Senato il problema di quale segretario della Camera si trovasse significativo il ricominciamento a proseguire in un'opera di riforma delle strutture della pubblica amministrazione. Elencando i titoli del messaggio, il segretario della Camera ha detto che omette la questione del diritto di sciopero limitandosi a richiamare il «funzionamento dei servizi pubblici al quale anche i sindacati hanno rivolto una richiesta di attenzione».

Fra i commenti di fonte democristiana è da registrare quello del sen. Fanfani. Il messaggio, egli ha detto, «richiede un'attenzione particolare nelle sedi idonee». Ed ha aggiunto che è bene non dare giudizi affrettati pur essendo «sincera l'apprezzamento per le ragioni che hanno indotto Leone alla sua iniziativa».

Il segretario del PSI De Martino ha detto che «l'attività e la gravità dei problemi sollevati nel messaggio — a parte giudizi su alcuni aspetti particolari o su omissioni che meritano di essere importanti della realtà italiana — conferma la necessità, da tempo avvertita dal nostro partito, di una svolta politica di serietà e di apertura al dibattito su decisioni procedurali non consolidate dalla prassi».

Per una analisi del messaggio di Leone condotta in merito al seguito da dare ad esso si sono riuniti nel pomeriggio di ieri i gruppi comunisti del Senato e della Camera.

In attesa delle decisioni formali dei vari partiti, già ieri si sono manifestate contrarietà nei confronti della posizione della apertura di una discussione nelle aule favorevole al dibattito «per un doveroso riscontro del Parlamento riservando al governo la DC. Su una posizione analoga si sono attestati i liberali che si sono detti propensi anche alla espressione di un voto di sfiducia».

Il segretario del PSDI Tassari ha escluso che sia questo il momento di esaminare il messaggio di Leone. «Il messaggio ed ha espresso apprezzamento per il fatto che il presidente della Repubblica abbia esternato le sue preoccupazioni e avanzato suggerimenti».

Di tono enfatico è la dichiarazione rilasciata dal segretario del PSLI, Bignardi, per il quale il messaggio «richiede un'attenzione particolare nazionale» richiamando «molti temi che da parte liberale sono stati proposti a più riprese». L'esponente del PSLI ha detto che «non siamo soprattutto su tre punti: la regolamentazione legislativa dei sindacati e dello sciopero, la revisione della legge urbanistica e l'aggravamento delle norme penali».

Il capione del MSI si è lasciato andare ad un attacco al Parlamento e all'insieme delle forze democratiche chiedendo «tra le conseguenze» dal messaggio nell'esplicita speranza che si determini un conflitto tra maggioranza parlamentare e presidente della Repubblica.

Anche la segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL ha svolto un primo esame del messaggio. Un comunicato afferma che «la segreteria ritiene intanto di dover ribadire, per quanto riguarda la materia specifica degli articoli 39 e 40 della Costituzione la propria posizione fermamente contraria a qualsiasi regolamentazione legislativa del diritto di sciopero. A questo riguardo è noto che la Federazione CGIL-CISL-UIL ha già stabilito che le singole categorie interessate debbano elaborare forme di autoregolamentazione che garantiscano il funzionamento del lavoro nei servizi pubblici indispensabili».

«Fronto e netto dissenso» sulla questione della legisla-

zione sullo sciopero è stato espresso anche dalle ACLI le quali esprimono anche «perplexità e riserve» sulle tesi espresse da Leone attorno al «dilagare degli scioperi» e al loro rapporto con la crisi del sistema produttivo (ma, semmai dell'effetto). Le ACLI esprimono invece apprezzamento per il riferimento di Leone alla continuità della legislatura «che può leggersi come una indispensabilità a raccogliere le sollecitazioni per elezioni anticipate».

Una annotazione critica è stata espressa anche dal vicepresidente del CNEL, Sinonchi, relativamente al modo come il presidente della Repubblica ha posto le questioni della riforma di questo organismo consultivo.

Nel momento stesso in cui i presidenti delle due assemblee terminavano la lettura del messaggio di Leone veniva a porsi dinanzi ai deputati del Senato il problema di quale segretario della Camera si trovasse significativo il ricominciamento a proseguire in un'opera di riforma delle strutture della pubblica amministrazione. Elencando i titoli del messaggio, il segretario della Camera ha detto che omette la questione del diritto di sciopero limitandosi a richiamare il «funzionamento dei servizi pubblici al quale anche i sindacati hanno rivolto una richiesta di attenzione».

Fra i commenti di fonte democristiana è da registrare quello del sen. Fanfani. Il messaggio, egli ha detto, «richiede un'attenzione particolare nelle sedi idonee». Ed ha aggiunto che è bene non dare giudizi affrettati pur essendo «sincera l'apprezzamento per le ragioni che hanno indotto Leone alla sua iniziativa».

Il segretario del PSI De Martino ha detto che «l'attività e la gravità dei problemi sollevati nel messaggio — a parte giudizi su alcuni aspetti particolari o su omissioni che meritano di essere importanti della realtà italiana — conferma la necessità, da tempo avvertita dal nostro partito, di una svolta politica di serietà e di apertura al dibattito su decisioni procedurali non consolidate dalla prassi».

Per una analisi del messaggio di Leone condotta in merito al seguito da dare ad esso si sono riuniti nel pomeriggio di ieri i gruppi comunisti del Senato e della Camera.

In attesa delle decisioni formali dei vari partiti, già ieri si sono manifestate contrarietà nei confronti della posizione della apertura di una discussione nelle aule favorevole al dibattito «per un doveroso riscontro del Parlamento riservando al governo la DC. Su una posizione analoga si sono attestati i liberali che si sono detti propensi anche alla espressione di un voto di sfiducia».

Il segretario del PSDI Tassari ha escluso che sia questo il momento di esaminare il messaggio di Leone. «Il messaggio ed ha espresso apprezzamento per il fatto che il presidente della Repubblica abbia esternato le sue preoccupazioni e avanzato suggerimenti».

Di tono enfatico è la dichiarazione rilasciata dal segretario del PSLI, Bignardi, per il quale il messaggio «richiede un'attenzione particolare nazionale» richiamando «molti temi che da parte liberale sono stati proposti a più riprese». L'esponente del PSLI ha detto che «non siamo soprattutto su tre punti: la regolamentazione legislativa dei sindacati e dello sciopero, la revisione della legge urbanistica e l'aggravamento delle norme penali».

Il capione del MSI si è lasciato andare ad un attacco al Parlamento e all'insieme delle forze democratiche chiedendo «tra le conseguenze» dal messaggio nell'esplicita speranza che si determini un conflitto tra maggioranza parlamentare e presidente della Repubblica.

Anche la segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL ha svolto un primo esame del messaggio. Un comunicato afferma che «la segreteria ritiene intanto di dover ribadire, per quanto riguarda la materia specifica degli articoli 39 e 40 della Costituzione la propria posizione fermamente contraria a qualsiasi regolamentazione legislativa del diritto di sciopero. A questo riguardo è noto che la Federazione CGIL-CISL-UIL ha già stabilito che le singole categorie interessate debbano elaborare forme di autoregolamentazione che garantiscano il funzionamento del lavoro nei servizi pubblici indispensabili».

«Fronto e netto dissenso» sulla questione della legisla-

## Violenza

disprezzo verso i loro simili. E' successo succederà ancora, certo, perché appunto la abitudine alla violenza, l'abitudine alla sopraffazione morale e materiale generata da tanti strumenti di conoscenza, plaga giovani delle classi subalterne.

Questo è il pericolo nuovo, da non sottovalutare, ma è il cinema, scuola di violenza, che ha creato una cultura di disprezzo per la loro incapacità di scelta, tradotta in azioni sbagliate. «Il cinema, scuola di violenza e di stupro», ha scritto l'Osservatore romano — giudicando «puro utopismo l'idea dell'autocontrollo, di volontà disciplinata, di resistenza degli industriali del cinema e ripropone, in fondo, la censura. Ne abbiamo già parlato, la censura si trasforma sempre in una sopraffazione ipocritica, in un'altra sopraffazione. Né elimina la necessità della scelta tra il bene e il male, né aiuta, anzi nega, il confronto tra il bene e il male, e di conseguenza, quale soltanto può ragionevole l'intera società. Per Natalia Ginzburg, al contrario delle femministe e al contrario dell'Osservatore, non in nome della libertà della arte, ma in nome del diritto di conoscere tutto, ma in nome della vita («...») l'opinione e l'azione, esistono distanze; ignora, quindi, il fatto che un uomo, degno, da chiunque esso venga compiuto».

Le distanze, è vero, restano. Esaminando le azioni di tutti i questi giorni, si può dire, onore alla ribalta della cronaca, sarebbe comodo per molti attribuirle in modo riduttivo la responsabilità a un libro o a un film, le colpe al tal regista o al tal produttore. Dovrebbe far pensare altrimenti l'unico elemento dannoso in questa serie di gruppi, che si ritrova nella sicurezza dell'impunità. Per gli uni, quelli del Circeo e una certezza dovuta alle procedure della legge, che è stata dei privilegi di una classe; per gli altri, quelli di Cinecittà, è derivata dallo scioglimento di un ambiente urbano dove la collettività appare senza volto e dispersa, un magma che consente per caso di dritti «er fasolo», «er napoletano» — di farli frangere.

E a questo punto il vecchio e il nuovo dei fenomeni di violenza si saldano, in quanto davvero uguali e ugualmente emergono le responsabilità politiche e sociali delle classi dirigenti per i germi di disoluzione che hanno lasciato crescere, contrastati e contestati da tutta quella grande parte del Paese che si batte per la democrazia e per il progresso sociale e culturale.

## RENAULT 5. Il comfort e la sicurezza della trazione anteriore.

In tre cilindrate (850, 950 e 1300), Renault 5 modello 1976 è disponibile da oggi fresca di fabbrica, anche senza cambiali. Fatta per durare, agile e scattante, Renault 5 è più competitiva. Anche nel prezzo.

Provatela alla Concessionaria Renault più vicina (Pagine Gialle, voce Automobili).